

Blog

contatti
www.unita.it

HUB.WITNESS.ORG Apri gli occhi

"Quale immagine ti ha aperto gli occhi sui diritti umani?". Se avete ancora negli occhi l'immagine di un avvenimento che vi ha reso consapevoli della violazione dei diritti umani potete scrivere il vostro racconto sul blog <http://hub.witness.org/UDHR60>. L'associazione per i diritti umani "The Hub", infatti, raccoglie le esperienze di tutti per comporre il puzzle dei diritti violati. Aperto anche un canale su Facebook e su Youtube per celebrare il 60° anniversario della Dichiarazione dei diritti umani che ricorre oggi.

HTTP://CERCOASILO Ponti al posto di muri

"Siamo Hushang, Bidrohi e Kinaffou. Veniamo dall'Afghanistan, dal Bangladesh e dalla Costa D'Avorio. Siamo in Italia da poco tempo, né per scelta né per piacere. Viviamo al "Centro Enea" di Roma, che ospita richiedenti asilo e rifugiati politici. Siamo qui per la guerra, per la dittatura, per il genocidio". Sono arrivati in questo paese senza sapere nulla, scrivono, e la prima cosa che hanno compreso dell'Italia è che "quasi nessuno sa chi sia un rifugiato". Ma sul blog <http://cercoasilo.wordpress.com/> i tre "allacciano un dialogo con chi in Italia vive da sempre".

BRACCIANTI.BLOGG.IT Da fantasmi a lavoratori

<http://braccianti.blogg.it> è il blog che rende visibili quel milione di invisibili lavoratori agro-alimentari-ambientali italiani. Sono "parte indispensabile del made in Italy, della dieta mediterranea, ma dopo lotte contrattuali e sindacali e grandi conquiste civili, hanno un presente da cani e un futuro da "sogno". Sul blog potete conoscere il lavoro che sveglia all'alba per 900 euro al mese e che lascia il 90% dei braccianti sotto la soglia di povertà.

WWW.RABBIAMADEINME.IT Sfoga la tua rabbia

Il blog www.rabbiamadeinme.it non è molto aggiornato e verrebbe da dire fortunatamente. L'idea del suo blogger, infatti, è quella di "sfogare la rabbia" come in un rito. Dovrebbe essere questa la nuova frontiera del Web 2.0, secondo lui: agevolare lo sfogo avendo a disposizione uno spazio virtuale pieno di etichette "pro rabbia". (a cura di ALESSIA GROSSI)

LA POLITICA ESTERA NON RINUNCI A ESSERE ETICA

DICHIARAZIONE DIRITTI DELL'UOMO

Piero Fassino

MINISTRO ESTERI GOVERNO OMBRA



A dottata all'indomani della seconda guerra mondiale con la memoria viva dei suoi orrori - in primo luogo dell'Olocausto - la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è diventata via via fonte giuridica e morale essenziale per le norme del diritto internazionale, per le Costituzioni di ogni paese, nonché per le istituzioni giuridiche - quali la Corte Internazionale di Giustizia di L'Aja, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, i Tribunali internazionali ad hoc, il Tribunale Penale Internazionale - sorte per rendere esigibili i diritti e per punire chi li viola. E la Dichiarazione è altresì riferimento irrinunciabile per quanti si battono per l'affermazione dei diritti nei tanti, troppi paesi dove oggi sono negati.

Pertanto la globalizzazione ha via via reso più evidente la "universalità" dei diritti fondamentali della persona umana e messo a nudo la debolezza - e anche l'opportunismo - di un "relativismo culturale" che troppo spesso ha invocato il riconoscimento della specificità delle singole identità per giustificare inaccettabili violazioni di diritti umani e civili.

Si è così acquisita maggior consapevolezza della necessità di distinguere il giusto riconoscimento di ogni identità etnica, culturale, religiosa da un nucleo essenziale di diritti civili e umani - il diritto alla vita, all'istruzione e a essere curati; la libertà di opinione, di culto e di organizzazione; la parità tra i sessi e la tutela dell'infanzia - che sono irrinunciabili per ogni persona e devono essere assicurati sotto ogni cielo, in ogni comunità e in ogni nazione.

Pertanto proprio l'Italia ha il merito - sotto il governo Prodi - di aver promosso e condotto a successo la Risoluzione Onu sulla pena di morte.

Si tratta oggi di proseguire sulla stessa strada e per questo il Pd ha avanzato un pacchetto di proposte impegnative: proseguire l'azione perché la moratoria delle esecuzioni capitali sia effettiva e adottata da tutti i paesi; introdurre nel nostro ordinamento il reato di tortura; ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta degli esseri umani; adottare finalmente una legge sull'asilo e sui rifugiati; mettere le sedi diplomatiche italiane ed europee a disposizione dei difensori dei diritti umani; promuovere la diplomazia parlamentare e tutte le forme di dialogo interculturale; istituire - come richiesto dall'Onu - un'Autorità indipendente per i diritti umani.

Insomma: una politica estera capace di tutelare fondamentali interessi del proprio paese non deve rinunciare ad essere anche "etica", cioè a battersi perché valori di libertà, uguaglianza, tolleranza, civiltà siano riconosciuti e praticati in ogni nazione.

Perché in un mondo globale, anche i diritti siano globali.

www.pierofassino.it

QUESTIONE MORALE LE PRIMARIE SONO LA VIA GIUSTA

I NODI POLITICI DEL PD

Nicola Tranfaglia

STORICO, DOCENTE UNIVERSITARIO



La chiarezza è più che mai necessaria di fronte a un ritorno sui media di una "questione morale" che diventa ogni giorno più pesante in Italia perché la classe politica dirigente non è riuscita negli ultimi vent'anni ad autoriformarsi, anzi è peggiorata nella selezione dei politici e nella loro preparazione.

Il primo punto è ricordare come sono andate le cose nel nostro paese dopo la seconda guerra mondiale. Diciamo subito che per trent'anni i partiti politici sono stati strumenti preziosi di partecipazione nella democrazia italiana. Ma, negli anni della solidarietà nazionale e dell'affare Moro, il sistema politico è entrato in crisi e i partiti si sono trasformati in agenzie di potere che hanno invaso le istituzioni e anteposto interessi particolari a quelli generali. Qui è la questione morale che un segretario del PCI, Enrico Berlinguer, nel 1981 segnalò con forza, per primo, agli italiani. Furono piuttosto gli altri due partiti di governo di quegli anni, la DC e il PSI di Craxi, a mostrare nei fatti una diffusa degenerazione politica e amministrativa, confermata nell'inchiesta giudiziaria di Milano chiamata "Mani pulite". Il fatto nuovo degli ultimi anni è la difficoltà del partito democratico di difendersi da politici che mescolano politica ed affari. Non certo i sindaci di Firenze Domenici e di Napoli Iervolino ma alcuni assessori delle due giunte per non parlare della vicenda dei rifiuti che tocca, con ogni probabilità, le responsabilità politiche e penali del presidente della Campania, Antonio Bassolino. Da dove nasce questa difficoltà? Da questioni politiche, a quanto pare: dall'inconsistenza del partito, dalla difficoltà di elaborare un programma e una visione propria della realtà, dall'ambiguità dei rapporti con il governo e con le altre opposizioni. Se non si risolvono questi problemi, che sono politici prima che morali, sarà impossibile andare avanti e consolidare la presenza di un partito che dovrebbe rappresentare meglio di ogni altro l'attuale alternativa al berlusconismo imperante e non riesce farlo in maniera adeguata.

Hanno importanza decisiva in questo problema i criteri di selezione della classe politica. Se nel PD si continuano a scegliere non i più intelligenti e preparati ma i più docili e sottomessi, quelli che non possono mettere in discussione gli attuali leader, i risultati saranno quelli che si sono avuti negli ultimi anni, a livello locale come in quello nazionale. Ha ragione Alfredo Reichlin a dire che è scoppiato un modello politico come quello dei partiti personali e degli uomini soli al comando. «Si crea - dice Reichlin - un circolo vizioso: una classe politica modesta produce un mondo cinico di clienti». Le primarie sono una direzione giusta: ma ci vuole una legge che le preveda e ostacoli abusi e incertezze di ogni genere.

www.nicolatranfaglia.com